

Lantieri: norme sui fannulloni vanno recepite

➤ L'assessore alla Funzione pubblica: per l'obbligo del licenziamento anche in Sicilia bisogna approvare una legge all'Ars

In Sicilia le norme varate a Roma non trovano applicazione automatica ma dovranno essere recepite. L'assessore: «Ho dato mandato agli uffici di valutare le disposizioni nel dettaglio».

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Provvedimenti disciplinari abbreviati, sospensione immediata per i dipendenti assenteisti, licenziamento e responsabilità penale per i dirigenti che non prendono provvedimenti: sono le principali norme che riguardano il pubblico impiego previste dai decreti Madia. In Sicilia però queste norme non trovano applicazione automaticamente ma dovranno essere recepite. «Tutti gli altri decreti entrano in vigore automaticamente ma quelli che riguardano il personale no - chiarisce l'assessore alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri -. Avranno bisogno di un passaggio della Regione, penso che la questione vada sottoposta all'Ars. Ho già dato mandato agli uffici di valutare le disposizioni nel dettaglio per stabilire cosa vada fatto».

Norme che lasciano perplessi Cgil e Cobas. «Le disposizioni già esistenti erano più che sufficienti - dice Enzo Abbinanti (Cgil Fp) - serve piuttosto una migliore organizzazione del lavoro con una classe dirigente che controlli e politiche di incentivazione e valorizzazione dei dipendenti. Negli ultimi anni la

pubblica amministrazione è stata troppo vincolata alla politica, dirigenti e singoli dipendenti che godono di 'protezione politica'. È questo che va radicalmente cambiato, le sanzioni devono essere l'aspetto residuale e invece in questa normativa sono il perno». Auspica un confronto con i sindacati Dario Matranga (Cobas - Sadir), non obbligatorio. «La verità è che con queste norme la politica cerca di scaricare responsabilità sui lavoratori. Vanno distinte le truffe da chi si assenta per motivi di salute o familiare e che oggi vengono considerati assenteisti. Si fa demagogia senza affrontare i problemi reali».

Altre ricadute importanti sono quelle che le norme potrebbero avere sulle società partecipate. Le disposizioni del governo prevedono chiusura delle aziende con meno di un milione di ricavi, tagli delle poltrone e degli stipendi dei manager di quelle che per tre anni chiudono i bilanci in rosso, una struttura centrale che vigili e intervenga. «Il limite di un milione di euro di ricavi - spiega l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei - riguarda più le partecipate degli enti locali che quelle regionali. La Regione ha già avviato un piano di riorganizzazione e abbiamo già un tetto agli stipendi dei manager. Bisognerà capire anche queste norme come si incastrano con quelle precedenti, ad esempio quelle che prevedono la liquidazione per le società in perdita per quattro esercizi».



Le nuove regole nazionali sul licenziamento rapido dei fannulloni non valgono in Sicilia

I SINDACATI: LE VECCHIE REGOLE BASTAVANO, BISOGNA VALORIZZARE IL PERSONALE

Di società con i bilanci in rosso fra le partecipate regionali ce ne sono. Ma fra i corridoi della Regione c'è prudenza. Quelle considerate strategiche sono 11, altre sono già in liquidazione. Nel piano partecipate, pubblicato sul sito dell'amministrazione, i bilanci si fermano per la maggior parte al 2013 ma i trend sono generalmente confer-

mati, dicono dalla Regione. Riscossione Sicilia ha chiuso il 2013 con una perdita di oltre sette milioni e mezzo di euro, le difficoltà ancora permangono: la società ha 700 dipendenti e il costo del personale supera i 42 milioni annui, per gli amministratori si spendono 80 mila euro. Oltre un milione e 800 mila il buco - sempre riferito al 31 dicembre

2013 - a Sviluppo Italia Sicilia che aveva chiuso in rosso anche i due precedenti bilanci e continua ad essere in perdita. La società spende oltre tre milioni e mezzo per i 76 dipendenti, il compenso degli amministratori è di 80 mila euro. Si sono chiusi in rosso 2011, 2012, 2013 per il Maas di Catania (in media un milione e mezzo) e il Parco scientifico e tecnologico (600 mila euro l'ultimo dato) che però sostengono di avere registrato un attivo quest'anno. Al mercato agroalimentare lavorano 11 dipendenti, costo del personale 670 mila euro, il compenso per 5 amministratori è di 136 mila euro. Analoga cifra per il Parco tecnologico che ha però 5 dipendenti il cui costo è di un milione e mezzo l'anno. In perdita al 2013 (712 mila euro) anche la Società Interporti Siciliani in cui la Regione ha una partecipazione del 34,11%. «È chiaro che bilanci vanno aggiornati», sottolinea l'assessore all'Economia.

Le nuove disposizioni riguardano anche la sanità, con un albo unico a livello nazionale da cui attingere i nomi dei manager. Norme subito operative su un fronte particolarmente caldo in Sicilia con le recenti verifiche disposte dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi. «Che ben venga un albo unico - dice Gucciardi - ci consentirà di avere una platea più ampia e di poter scegliere fra altre professionalità di ampio respiro. Vedremo nel dettaglio l'applicazione ma tutto ciò che va in direzione della trasparenza è ben accetto». (PST/GR)